

INTERVISTA IL PROTAGONISTA DI «ELDORADO» NEGLI ANNI '30 DEL NAZISMO

Da Foggia a Berlino un gay nella Storia

Il primo romanzo di Vladimír Luxuria

di ANNA LANGONE

Un salto a Torino per presentare il nuovo romanzo al Salone del Libro, poi a Milano per registrare tre puntate del programma radiofonico su R 101 e ritorno a Roma: tutto in un giorno, per potersi dedicare per i tre successivi a Parigi e ai suoi adorati genitori. Piccolo retroscena della vita di Vladimír Luxuria, l'ex parlamentare transgender foggiana che ha appena dato alle stampe *Eldorado* (Bompiani ed., pagg. 320, euro 18,00), il suo primo romanzo. Vladimír è al settimo cielo: «Mi è piaciuto così tanto scrivere un romanzo che già sono pronta a farne un altro», dice.

Il protagonista è Raffaele, un anziano omosessuale di Foggia. Perché un gay protagonista di un romanzo?

«Era necessario per la trama, che doveva raccontare di persone che hanno subito ingiustizie. Raffaele è uno di loro e nonostante abbia ricevuto tanto odio, non lo ripaga con la stessa moneta, resiste, e quando ormai non se l'aspetta più la vita gli riserva una grande storia d'amore. Perché io la penso così: meglio essere delusi che vivere una vita da pessimisti».

Cosa l'ha spinto a raccontare la terza età di un gay?

«Conosco omosessuali anziani che, soprattutto se non hanno avuto rapporti molto idilliaci con i propri parenti, sono desti-

nati in questa fase della vita ad una solitudine maggiore. Ho voluto indagare questo mondo, creando un personaggio come Raffaele, privo di appetiti sessuali, che cerca soltanto amicizia, non vuole stare da solo e gode dell'affetto e della vicinanza degli amici più cari e della sorella».

Quanto c'è di «autobiografico» in questo libro? Quanto c'è di Foggia?

«Ho fatto ricerche sulla storia di Foggia di inizio Novecento, ho ascoltato i racconti degli anziani, ho consultato testi e pubblicazioni di storia locale, che mi hanno permesso di raccontare eventi come l'inaugurazione della fontana di piazza Cavour che doveva essere sormontata da un tritone ma conservò soltanto una stella. Ho scritto anche del primo cinematografo, lo storico Flagella, per creare l'ambiente in cui Raffaele vive e dal quale pensa di fuggire per andare a stare meglio. Approda però nella Berlino anni Trenta, in cui imperversa Hitler. Qui diventa testimone della fine tragica di tanti suoi amici, compresi i due ballerini che con lui formano il trio Die Schwestern, uccisi perché malgrado siano ariani non sono in grado di riprodursi, secondo la terribile teoria nazista. Raffaele finisce in questo locale di Berlino, l'Eldorado, che è una specie di Muccassassina *ante litteram*, dove andava persino Marlene Dietrich ad esibirsi: «Quella che ha la palpebra calante - dice Raffaele - che sulle donne comuni fa tanto ubriaca fracica, ma su di lei crea mistero...».

I gay, come i rom, furono rispetto agli ebrei vittime un po' misconosciute del nazismo. C'è anche un intento di risarcimento storico in questo romanzo?

«Sì, bisogna parlare di tutte le vittime. I 15 mila gay morti nei campi di concentramento sono da ricordare. Per tanto tempo questa è stata una strage rimossa perché i gay non avevano una comunità di appartenenza e il loro sacrificio non è stato ricostruito. Non-

AL SALONE DI TORINO

Presentato il libro su un anziano omosessuale pugliese e la tragedia della Shoah



LUXURIA. Sopra, piazza Cavour a Foggia

stante la drammaticità dell'argomento, ho però cercato di scrivere un libro che si legge con grande facilità, un libro per tutti».

Ha esordito con il libro autobiografico «Chi ha paura della Muccassassina?», poi le «Favole non dette», ora un romanzo: il suo futuro letterario qual è?

«Spero sia proprio questo: scrivere romanzi. Mi è piaciuto così tanto scriverlo che, se va bene questo, ne ho già in testa un altro...».

Cosa le dà la scrittura?

«In un mondo in cui tutto è veloce, la scrittura è l'elogio della lentezza, la *slow life*, l'approfondimento, il non essere angosciati dal tempo, vincere il tempo. Scrivi un romanzo e sai che ti sopravviverà. E poi quando chiudi una pagina che ti soddisfa vai a dormire sollevata. Scrivere è davvero il più grande rapporto intimo che puoi creare con un'altra persona».

Nei libri c'è sempre un po' di sé. Qual è l'evento che le ha cambiato la vita e che si porta dietro?

«Un evento che mi ha cambiato la vita fu quando un compagno di scuola, in seconda media a Foggia, disse all'insegnante, che era una supplente, che ero diverso. Mi sarei aspettato da lei comprensione, invece davanti a tutta la classe mi chiese «È vero che ti piacciono i maschi?». Io risposi di sì e lei mi dette una sonora bacchettata sulle mani. In quel momento capii che una cosa per me così spontanea poteva crearmi problemi, che dovevo gestire bene la mia diversità e fare continuamente i conti con essa».